

Sentiero Urbano della Libertà n° 10

Tappa 11 Borgo Berga - Piazzale Fraccon



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Via Tiepolo**, si prosegue lungo il marciapiede, raggiungendo lo svincolo per il Centro commerciale Direzionale di Borgo Berga, in zona Tribunale. Lo si supera fino ad arrivare in **Piazzale Fraccon**

Quel che era il Cotonificio Rossi

Dove ora si trova il Centro commerciale Direzionale di Borgo Berga, in quella che si può considerare un'isola tra due fiumi, fino a qualche decennio fa esisteva il Cotonificio Rossi.

Costruito in posizione strategica, tra i due fiumi, il grande stabilimento confinava con i binari ferroviari che correvano sui ponti sul Retrone e sul Bacchiglione e in prossimità degli svincoli ferroviari delle linee Vicenza-Padova, Vicenza-Schio e Vicenza-Treviso.

Questo determinò la sua distruzione. Il risultato del bombardamento del 26 marzo 1944 fu impressionante.

I tetti dei vari reparti crollarono, assicurando la vista di tutti i macchinari distrutti.



Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, "Obiettivo Vicenza", Publigráfica 1995, p. 73

14 maggio 1944: la città cambia volto

Domenica 14 maggio 1944 fu il giorno in cui la città cambiò volto.

“È domenica. Splende un sole tiepido e luminoso sopra una città semideserta perché molti (Vicenza conta allora 75.000 abitanti) sono sfollati; altri sono in armi sotto diverse bandiere; altri prigionieri in Germania, nel Kenya, alle Hawaii. O nascosti in montagna, ad alimentare il movimento partigiano.

Sul far del mezzogiorno s'ode, distintamente, un rombo lento, greve e possente: sono in arrivo i bombardieri pesanti, le temute «fortezze volanti» che dal loro ventre argenteo seminano terrore, rovine e lutti.

In città è ancora vivo il ricordo del bombardamento notturno del 2 aprile durante il quale anche molti edifici pubblici, compresi i teatri Eretenio e Verdi, sono stati distrutti.

Ma è ancor più presente il terribile e disastroso bombardamento su Treviso del 7 aprile, di quel «maledetto» venerdì santo che ha letteralmente distrutto il centro storico, mietendo qualche migliaio di vittime tra civili e militari.



E anche per questi motivi, non ultima la bella giornata festiva, che la città è fortunatamente semideserta. Comunque i bombardieri anglo-americani, quando sono sulla verticale del centro cittadino, scaricano un impressionante numero di bombe di grosso calibro, passando e ripassando a formazioni serrate.”

Walter Stefani, “1940-1945 il martirio di una città”, in “Venezia e i suoi caduti 1848 - 1945” Amministrazione Comunale di Venezia, Tipografia Editrice G. Rumor 1988, p. 334

Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, “Obiettivo Venezia”, Publigráfica 1995, p. 132

Tutto Borgo Berga venne devastato: erano montagne di macerie che, dal Cottonificio Rossi fino in Contra' Santa Caterina invadevano la strada.

I resti di uno dei capolavori del Palladio, l'Arco delle Scalette di Monte Berico, giacevano a terra.

Posto a sud del centro storico della città, l'arco venne progettato dal Palladio all'inizio del primo percorso di salita che i pellegrini utilizzavano per salire al quattrocentesco santuario della Madonna di Monte Berico: centonovantadue gradini per superare lo scosceso pendio.

Realizzato nel 1595, fu l'unico accesso alla chiesa per più di duecento anni, fino a metà del Settecento, quando vennero realizzati i portici ad opera di Francesco Muttoni.

Divenne impossibile il transito, tanto che per entrare a Venezia occorreva fare il giro per San Pietro Intrigogna e Borgo Casale.

Il tunnel ferroviario entro cui correvano e corrono ancora i binari della linea che porta a Padova, con le diramazioni verso Schio e verso Treviso, era stato pesantemente danneggiato.

Nella foto il formicolio di operai addetti al ripristino testimonia i numerosi danni.



Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, “Obiettivo Venezia”, Publigráfica 1995, p. 129